

Ringrazio i componenti del Consiglio Generale per la fiducia che mi hanno accordato, fiducia non scontata, che mi impegna a dare il massimo per il bene di questa Federazione. Voglio ringraziare anche tutti gli intervenuti a questo Consiglio Generale, cito solamente, non me ne vogliono gli altri ma rischierei di dimenticare sicuramente qualcuno, il nostro Segretario Nazionale Salvatore Pellicchia e tutte le amiche e gli amici di via Cittadella.

Voglio dedicare la prima parte di questo mio intervento per un caro saluto a Stefano, credo che questo sia anche il momento e l'occasione giusta per valorizzare l'impegno e la passione che Stefano ha profeso nel fare il lavoro di sindacalista e lo faccio ricordando a tutti noi della Fit-Cisl Toscana che siamo stati fortunati ad averlo avuto come Segretario Generale.

Stefano è un uomo di rare capacità e qualità che ha cambiato profondamente la Fit che conosciamo e che viviamo oggi, rendendola una lontana parente di quella che lui ha avuto in consegna anni fa. Questa differenza la percepisce chiunque varchi la soglia della nostra sede, trovandosi catapultato in un clima di compattezza, rispetto ed amicizia fra tutte le persone che lavorano o che frequentano via Cittadella. Non voglio soffermarmi sui cambiamenti che in questi anni sono state apportati alla nostra Federazione regionale sia dal punto di vista organizzativo, gestionale ed economico; per questi parlano i risultati che tutti i giorni riusciamo ad ottenere, parla l'autorevolezza che la nostra Organizzazione ha raggiunto sia fra i lavoratori che in mezzo alla gente, ma anche presso le aziende o le istituzioni. Ma voglio evidenziare e rendere merito a quella parte di lavoro meno visibile ai più ma fondamentale al raggiungimento di questi obiettivi. Quando Stefano nel 2009 è diventato Segretario Generale della Fit-Cisl Toscana, aveva ben chiara la necessità di un profondo cambiamento; era indispensabile che tutti si sentissero parte di un unico progetto, di un unico gruppo, far parte di una squadra in cui riconoscersi, sentirsi importanti, protetti in modo da raggiungere gli obiettivi prefissati. Questo sapere coinvolgere

tutti, l'attenzione per i giovani e le donne, alla formazione come valore del nostro agire quotidiano, ed avere compreso l'importanza dell'utilizzo dei Social come nuovo strumento di comunicazione, sono una parte dei meriti che dobbiamo riconoscerli, sono caratteristiche che mettono in risalto la sensibilità e le qualità dell'uomo. Certamente non ha raggiunto questi risultati da solo; ha sempre potuto contare sul sostegno di tutta la Segreteria e del gruppo dirigente, di cui è stato in questi anni punto di riferimento e catalizzatore indiscusso.

Stefano a volte, lo sappiamo, è di carattere spigoloso, è fumino, ma è profondamente onesto nel suo agire ed ha sempre anteposto il bene dell'organizzazione a qualsiasi altra cosa, guadagnandosi la stima ed il rispetto di chi ha avuto accanto. Sono certo che farà tesoro di questa esperienza trasportando questi valori anche nella nuova attività che si appresta a vivere presso la USR Toscana, e che auspichiamo, gli consentirà di mantenere un contatto vero con la Fit Toscana, rappresentando un nostro punto di riferimento anche per il futuro

Conosco e frequento Stefano da oltre 25 anni; è un amico sincero, leale ed onesto con cui ho condiviso momenti bui, momenti esaltanti e grandissima parte della mia vita sindacale. Un amico vero su cui appoggiarsi o semplicemente una persona cara a cui chiedere un'opinione sia lavorativa che di carattere personale. Mi mancherà molto non incrociarlo tutte le mattine, ma la vita procede, anche quella sindacale, e quindi dobbiamo affrontare le questioni che abbiamo sul tavolo per cercare le migliori soluzioni possibili per i nostri iscritti e per i lavoratori in generale.

E ormai più di un anno che siamo vittime di una pandemia che ha messo in ginocchio il nostro Paese e che ha creato nei cittadini grande apprensione per la loro salute. Ora, dopo mesi di grande sofferenza, di tanti malati e di troppi decessi incominciamo a vedere, con l'arrivo dei vaccini e con una campagna vaccinale, che pur in mezzo a tante difficoltà sembra finalmente essere decollata, una luce in fondo al tunnel. La speranza di uscire da questo incubo appare più tangibile, ma al contempo ci espone

al rischio dato dall'euforia del momento. E' facile commettere l'errore di crederci fuori da questo incubo; la cautela personale ed il buon senso non possono essere un optional; è necessario agire con intelligenza anche nell'allentamento alle restrizioni di questi giorni; non possiamo permetterci, a causa di comportamenti irresponsabili, nuove chiusure e limitazioni, il danno per il nostro Paese sarebbe incalcolabile e irreversibile.

Voglio rivolgere un pensiero di saluto e di profondo rispetto al personale sanitario che con abnegazione, senso del dovere e tanta gentilezza non si è mai tirato indietro in questi lunghi ed estenuanti mesi, prestando un'assistenza incondizionata ai malati di Covid.

L'altra faccia della medaglia è la devastante crisi economica che si accompagna a questa pandemia, la quale ha messo in ginocchio interi settori produttivi generando una difficoltà economica sempre più grande e diffusa fra i lavoratori e i cittadini. Anche settori storicamente sani e ben strutturati economicamente nel mondo dei trasposti, come quello del trasporto aereo, oggi sono in profonda crisi e vedono la quasi totalità dei loro addetti in cassa integrazione con prospettive di ripartenza deboli ed incerte.

Al contempo molti altri settori che noi rappresentiamo in questo periodo di pandemia non si sono mai fermati come ad esempio i lavoratori del settore Merci e Logistica che ha registrato una crescita esponenziale del lavoro, specialmente nei servizi e nelle consegne a domicilio, contribuendo di fatto in maniera concreta al mantenimento del tessuto sociale di quel senso di comunità e di normalità che tanto è mancato alle persone. Questo impegno dei lavoratori non sempre è stato supportato in ugual misura dalla correttezza delle aziende che spesso sono state deficitarie nella sicurezza e verso la salute dei dipendenti non fornendo loro in maniera adeguata i dispositivi di protezione o non effettuando in maniera puntuale e precisa le sanificazioni/pulizie nei luoghi e nei mezzi di lavoro.

I lavoratori dei trasporti con la loro opera e senso di responsabilità sono sempre stati al servizio della collettività consentendo al Paese di non fermarsi trasportando persone e merci indispensabili alla salute e al sostentamento dei cittadini. Ciò nonostante il programma nazionale di vaccinazione li ha lasciati colpevolmente in uno stato di abbandono, e solo grazie alla fermezza del sindacato, in modo particolare della CISL, stiamo recuperando terreno e presto inizieranno le campagne vaccinali anche nelle aziende del nostro settore.

Sono tanti gli aspetti della nostra vita sociale e personale che questa pandemia sta cambiando o che cambierà nel futuro, ma senza addentrarmi troppo su questo argomento mi voglio concentrare su due aspetti che più mi hanno colpito.

Il primo è la sicurezza sui luoghi di lavoro; uno stillicidio quotidiano di infortuni e di morti, che evidenziano in maniera inequivocabile come sono sempre i lavoratori i primi a pagare le crisi economiche. Una situazione non più tollerabile che impone alla nostra Organizzazione un impegno straordinario di mezzi, di donne e di uomini a presidio di questa che è ormai diventata una vera e propria piaga sociale. La Fit Cisl Toscana lavora da anni per questo, promuovendo iniziative di formazione a favore dei nostri RLS; **non li lasciamo mai da soli**, come non lasciamo soli i lavoratori mettendo loro a disposizione un punto d'ascolto sempre attivo dove possono segnalare i problemi e le anomalie che incontrano. Purtroppo questo non è sufficiente ed è quindi necessario aumentare la nostra presenza, la nostra autorevolezza e presidiare costantemente questa materia. Ben vengano tutte le iniziative messe in campo da CGIL-CISL-UIL per portare al centro dell'interesse pubblico e al nostro Governo questo gravissimo e non più tollerabile problema.

Dove c'è il sindacato ci sono meno infortuni, è un dato di fatto!.

La nostra organizzazione ha sempre creduto che l'unità sindacale sia un valore ed una grande risorsa da non disperdere; lo stare assieme implica sacrificio e un impegno costante da parte di tutti, ed è per questo che abbiamo apprezzato l'agire di Filt e Uilt Toscana, che non hanno mai spinto sull'acceleratore delle diversità o degli interessi di organizzazione rischiando di rendere irrecuperabili le questioni che ci dividevano ma hanno dato bensì spazio alla dialettica e alla ricerca del compromesso.

Mai, come in questo momento storico i lavoratori hanno bisogno e chiedono un sindacato coeso e compatto per affrontare le problematiche che ci troveremo davanti in un futuro non troppo lontano, in Toscana siamo sicuramente sulla giusta strada.

L'altro aspetto che voglio evidenziare è la necessità e la voglia di Sindacato che questa pandemia ha messo in luce. Non a caso parlo di **NECESSITA' e di VOGLIA**: la **necessità** perché abbiamo gestito migliaia di pratiche di ammortizzatori sociali, occupandoci anche di persone che mai avrebbero pensato in vita loro di avere bisogno del Sindacato, o di aziende di cui neppure conoscevamo l'esistenza. E noi, con responsabilità e spirito di servizio siamo stati sempre presenti per le esigenze di tutti, non abbiamo mai chiuso le sedi, e abbiamo ricercato e mediato soluzioni utili ai problemi dei lavoratori. Questo ha permesso di farci conoscere e apprezzare anche da chi non aveva una grande opinione di noi, ha allargato i nostri contatti, e **qualche delega l'abbiamo fatta**. Ma in questo periodo abbiamo intercettato anche una **voglia** di sindacato che rincuora. **"la ricchezza divide e la miseria unisce"**, forse questo è il motivo scatenante e principale, ma la voglia di stare assieme e di risolvere collettivamente i problemi, la solidarietà e la voglia di comunità che troviamo fra i lavoratori è forte; è la dimostrazione che c'è tanto bisogno di Sindacato e che sono tante le cose che possiamo e dobbiamo ancora fare, grandi praterie su cui lavorare, interi settori senza o con pochi diritti su cui intervenire, migliaia di lavoratori da tutelare.

Abbiamo un ruolo vivo e attuale da esercitare, dobbiamo agire con intelligenza, buon senso, preparazione e orgoglio di appartenenza. Nei momenti difficili di questo Paese il nostro Sindacato è sempre stato in prima linea, per la difesa del lavoro, della democrazia e della pace sociale; anche oggi che siamo alla vigilia di una fase storica di progettazione e di ricostruzione della nostra Nazione, che impegnerà i prossimi decenni e le generazioni future, noi siamo qui pronti a dare il nostro contributo e le nostre idee. L'Europa ha messo a disposizione le risorse, ora è necessario gestire e investire al meglio i danari del PNRR (*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*), per riprogettare e ricostruire un paese nuovo, una società migliore e più equa.

Il mondo del lavoro ed il modo di lavorare vanno ripensati sulla base di un'economia sostenibile. Anche il sistema degli ammortizzatori sociali necessita di una profonda riforma che li aggiorni e che li renda subito disponibili per i lavoratori. Sul blocco dei licenziamenti, il prossimo grave problema che incontreremo, dobbiamo cercare di prendere tempo e prorogare la scadenza almeno alla fine dell'anno, per poi incalzare il Governo affinché porti a compimento nei tempi più rapidi possibili quantomeno le riforme del mercato lavoro e degli ammortizzatori sociali; in caso contrario rischieremo una crisi sociale senza precedenti.

Le forze sindacali devono essere coinvolte e devono essere parte attiva di questo percorso, sono il termometro più affidabile della nostra società e possono dare indicazioni importanti e attuali sulle scelte da fare.

Sono molte le riforme che il nostro paese dovrà mettere in campo e la Cisl da tempo le segnala; ci riferiamo alla riforma del fisco e della giustizia, alla semplificazione delle procedure e allo sviluppo compatibile e rispettoso dell'ambiente, ecc. Purtroppo questa necessità di riforme non è ancora patrimonio di tutti e su questo dovremo vigilare attentamente, perché i guastatori che vogliono mantenere vivo questo sistema che produce ingiustizie e disuguaglianze sono già all'opera all'interno del nostro Parlamento

Ma ora per tornare a noi e alle nostre questioni regionali; è certo che affronteremo il futuro nella continuità degli indirizzi tracciati sia per le crisi aziendali e le vertenze presenti nei vari settori in coerenza con quanto fatto sino ad oggi; Il mio impegno e tutto quello della Federazione sarà risolvere positivamente tutte le vertenze in cui la Fit-Cisl è impegnata a partire dal trasporto aereo crisi del settore e vendita TAH , Tpl e gara regionale, igiene ambientale, autostrade con l'annosa questione delle concessioni, il merci e la logistica, Anas e il ferroviario dove, dopo la firma dell'accordo su RFI della scorsa settimana si intravede finalmente una luce in un panorama complesso. Un' accordo politicamente importante e numericamente rilevante, 1000 nuove assunzioni che seguono le 2000 già effettuate nel biennio 2018/19, un grandissimo risultato merito della Fit Cisl nazionale, specialmente se riportato nel panorama economico/occupazionale di oggi.

Saremo coerenti con i progetti operativi di proselitismo che abbiamo avviato nei territori, e qualsiasi variazione alla nostra linea politica e di condotta la decideremo assieme, come abbiamo sempre fatto, nei nostri organismi.

Quando una Federazione e il suo gruppo dirigente sono in buona salute, le persone lavorano bene, in armonia, con entusiasmo e condividendo i medesimi obiettivi, non sono necessari cambiamenti significativi, basta attenzione e buon senso per mantenere e migliorare quello che già abbiamo, ed è con questo spirito che propongo alla votazione del Consiglio Generale il Segretario Generale Aggiunto della Fit Cisl Toscana, nella persona di Francesco Chiaravalli.

Grazie, viva la Cisl, viva la Fit